

## La castità, trasparenza di Dio

Carissime sorelle,

dopo vari mesi di diaspora per le visite alle diverse Ispettorie, ci ritroviamo nuovamente insieme come «comunità del Consiglio generale».

Sento il bisogno di ringraziarvi, anche a nome delle Madri, dell'accoglienza, della disponibilità, del clima di vera famiglia che ovunque avete saputo creare. Ogni Madre Visitatrice è tornata portandoci la gioia di aver constatato il molto bene che, con l'aiuto di Maria Ausiliatrice, si continua a svolgere nelle nostre case. I problemi non mancano certo e forse il più grave e urgente è ovunque la scarsità di personale in proporzione alle opere tanto ricche di gioventù e alle richieste pressanti che da molte parti giungono alle Ispettrici per l'inizio di nuove presenze educative. C'è però tanta vitalità anche quando le forze sono ridotte e tanto desiderio di dare risposte in linea salesiana, superando difficoltà di vario genere.

In questo mese metteremo in comune le riflessioni su quanto si è riscontrato di positivo e di problematico e sulle richieste più forti per trovare nella preghiera possibili proposte di soluzione.

La vostra ricerca, a livello delle Ispettorie visitate, orientata nella linea lasciata dalle Madri Visitatrici, sia illuminata da uno studio continuo dello spirito dei Fondatori, punto di riferimento sicuro per poter mantenere vivo e potenziare nella Chiesa il carisma, che ci è stato donato a vantaggio della gioventù povera.

La mia ultima breve visita è stata alle due Ispettorie francesi per una

riflessione con i Consigli ispettoriali, al termine della visita di madre Ilka. Con me erano pure presenti madre Elba e madre Elisabetta e insieme abbiamo condiviso la gioia di un incontro con le direttrici e con la quasi totalità delle suore; momento che ci ha permesso di costatare come madre Mazzarello e don Bosco, nel loro passaggio nella cara Francia, abbiano lasciato orme profonde di una vita semplice e povera, ricca di pietà e di amore alla gioventù, che si esprime ancora oggi in forme adatte ai tempi, ma in ricerca sincera di autenticità salesiana, capace di contagiare positivamente i laici chiamati a vivere nella comune ansia di bene per la salvezza della gioventù.

Ringraziamo quindi Maria Ausiliatrice per la sua materna protezione e chiediamole di esserci sempre guida, ottenendoci docilità alla voce dello Spirito, in una fedeltà dinamica ai nostri Fondatori. Potremo così divenire sempre più educatrici vere della gioventù a cui siamo mandate oggi nelle diverse parti del mondo.

### **Testimoni della speranza del popolo di Dio (C 13)**

Il mese scorso abbiamo iniziato insieme la riflessione sui «puri di cuore», fermando la nostra attenzione sulla esigenza di vivere nella rettitudine e nella sincerità, doti insostituibili di un cuore che cerca Dio solo e può quindi donarsi al prossimo.

Sostiamo ora brevemente nella considerazione della purezza di cuore che si esprime per noi nel voto di castità, cioè nella pienezza di una vita consegnata interamente a Cristo, capace quindi di trasformarci in «testimoni della speranza» (C 13).

La purezza di cuore, abbinata nelle beatitudini alla visione di Dio, non solo ci rende capaci di scoprire Dio, ma al tempo stesso ci deve trasformare in segno e trasparenza di Dio. Oggi è questa l'unica, indispensabile via dell'evangelizzazione della gioventù tanto disorientata nella ricerca del bello, del vero, del bene e per questo bisognosa di testimoni credibili.

Il cuore puro ci permette di scoprire i segreti dello Spirito, ci dà la forza necessaria per superare difficoltà e dubbi, ci fa vivere il quotidiano in gioiosa semplicità, ci ottiene la capacità di entrare nello stato di preghiera che deve diventare il clima abituale di una intensa giornata di azione apostolica.

Pensare a un cuore puro deve essere per noi pensare a don Bosco, a un cuore cioè che ha saputo amare immensamente i giovani, per-

ché fortemente innamorato di Dio e sempre attento alla voce e alla guida di Maria SS.ma.

Le più belle espressioni del nostro Padre, il grande amico e 'salvatore' dei giovani poveri del secolo scorso, sono sulla purezza. Egli ci ripete: «*Ciò che deve distinguerci fra gli altri, ciò che deve essere il carattere della nostra Congregazione, è la virtù della castità: che tutti ci sforziamo di possedere perfettamente questa virtù e di inculcarla e di piantarla nel cuore altrui. [...] Essa deve essere il perno di tutte le nostre azioni*» (MB XII 224).

Anche nel «Sogno dei diamanti» leggiamo sui raggi emananti dal diamante della castità: «Tutte le virtù si accompagnano ad essa. I mondi di cuore vedono i segreti di Dio e contempleranno Dio stesso» (MB XV 184).

Il Rettor Maggiore commentando tale sogno, nel riprendere le parole di don Bosco «amate lo splendore della castità», dice: «C'è uno splendore della purezza che è fatto proprio per il nostro spirito, come elemento di attrazione. Vedete dove va a sfociare la ricerca del segreto della nostra simpatia: cerchiamo di "farci amare" soffusi dallo splendore di questo diamante; ossia proprio il contrario del farsi amare per concupiscenza!» (VIGANÒ Egidio, *Un progetto evangelico di vita attiva* 177).

Nel mondo di oggi non solo è necessario, ma è indispensabile un tale messaggio di purezza irradiante per poter aiutare le nostre giovani a scoprire il vero volto dell'amore, spesso deformato e reso irriconoscibile, quindi non più capace di portare a credere all'Amore del Padre.

L'amorevolezza, cioè la capacità di far sentire agli altri di essere amati, è l'espressione più autentica di un cuore puro, il più grande aiuto offerto alle giovani per «maturare nell'amore oblativo, in una purezza irradiante e liberatrice» (C 14).

Il Santo Padre Giovanni Paolo II, commentando ai giovani di Lima le beatitudini, afferma: «Beati i puri di cuore. Gesù assicura che coloro che praticano questa beatitudine vedranno Dio. Gli uomini di anima limpida e trasparente, già in questa vita, vedono Dio, vedono alla luce del Vangelo tutti i problemi che esigono una particolare purezza: così, l'amore e il matrimonio. [...] L'importante è educare i giovani e le giovani all'"amore bello", al fine di allontanarli da tutti gli assalti che cercano di distruggere il tesoro della loro giovinezza: dalla droga, dalla violenza, dal peccato in genere; e orientarli verso il cammino che porta a Dio: nel matrimonio cristiano, cammino reale per la realizzazione umana e la santificazione

della maggior parte degli uomini e delle donne; ed anche, quando Cristo chiama, nella donazione radicale che esige la vocazione sacerdotale o religiosa. La Chiesa ha bisogno oggi di molti apostoli per evangelizzare il mondo del nuovo millennio che si avvicina» (*L'Osservatore Romano*, 4 febbraio 1985).

Noi figlie di don Bosco non possiamo dimenticare le sue parole: «*La castità è necessaria a tutti, ma specialmente a chi si dedica al bene della gioventù*» (*MB IX 705*).

La gioventù deve trovare nella nostra vita un modello leggibile anche in un mondo che presenta valori totalmente diversi, considerando chiusura e limitazione della persona quanto costituisce la vera libertà, cioè la capacità di scegliere l'amore autentico, rinunciando alla schiavitù di piaceri passeggeri ed effimeri, che non rendono certo l'uomo più uomo.

Per essere tali educatrici nel mondo di oggi dobbiamo essere noi per prime capaci di scelte, cioè di «amore preferenziale per il Signore» che chiede rinunce, «fonte di nuova vita» (*C 16*).

La preghiera e l'ascesi sono forze necessarie per un dominio che ci renda gioiose, padrone di noi stesse e quindi capaci di donare speranza e amicizia vera a chi ci vive accanto in comunità (cf *C 15*). Solo così potremo diventare «comunità missionarie», cioè mandate a predicare l'amore, con l'aiuto di Maria «la Vergine Madre che ha dato al mondo il Salvatore» (*C 17*).

Nei momenti di incertezza ripensiamo alle parole di S. Agostino: «Il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te, Signore» (*S. AGOSTINO, Le Confessioni I 1*).

E allora interrogiamoci:

- Siamo convinte che lo «splendore della purezza» è ancora oggi la più grande forza educatrice delle nostre comunità?
- Sappiamo fare personalmente e comunitariamente scelte coerenti con la donazione totale a Cristo, senza lasciarci condizionare da opinioni correnti non in sintonia con il Vangelo, convinte che l'ascesi è indispensabile per una vita cristiana e religiosa?
- Trasmettiamo alle nostre giovani, con la vita e con la parola, convinzioni profonde, che le rendano capaci di vivere oggi, in modo sereno e disinvolto, il loro «essere donne», chiamate a esprimere il volto vero dell'amore e della pace, in un mondo dominato dall'odio e dalla violenza?

Mettiamoci, come don Bosco e madre Mazzarello, alla scuola di Maria SS.ma, la Vergine Madre, l'Immacolata Ausiliatrice e trove-

remo le vie non facili, ma possibili e attraenti per educare le giovani di oggi.

Stiamo entrando, in molte parti del nostro mondo, nel periodo delle vacanze estive: aiutiamo le giovani a viverle cristianamente, senza badare a sacrifici, ma pensando che per noi, come per don Bosco, fin l'ultimo respiro deve essere per i nostri giovani (cf *MB XVIII 258*).

Con il mio, il saluto affettuoso di tutte le Madri e l'assicurazione di una quotidiana preghiera.

Roma, 24 giugno 1985